Anno XXIV — Martedì 28 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Due intonazioni diverse

sogliono mostrarsi nelle lotte elettorali: l'una è questa di esaltare spesso eccessivamente quei candidati che si preferiscono, l'altra di biasimare gli avversarii con accuse che non di rado vanno fino alla calunnia.

Se noi vorremmo si usasse della moderazione anche nella lode, senza però che a dimostrare la preferibilità dei prescelti si mancasse di mettere in evidenza tutte le loro buone qualità per rappresentare il Paese, siamo poi affatto contrarii al secondo sistema, che in Italia sempre più va penetrando nella stampa. Chi non ha nulla da far vedere dell'opera sua si trova con questo solo escluso dalla scelta laddove vi sono pure degli uomini di un positivo valore e per quest'ultimo sono le opere loro che devono parlare.

Chi aspira alla vita pubblica, se saprà in molte cose fare del bene, troverà sempre chi lo additi e lo prescelga a rappresentare il proprio Paese.

Vogliamo qui rammentare un fatto sul quale il fu segretario dell'Assemblea di Venezia contava quando, fallito il movimento del 1848-1849, egli contava come segretario della Associazione agraria friulana sull'occasione che mediante questa opera di pubblica utilità si offriva al Friuli successivamente in tutte le sue parti, di mettere in vista al pubblico e fargli conoscere le persone di maggiore capacità e volere di servirlo.

Ciò avveniva perchè quelli che nel 1848 si facevano avanti da sè per i primi, non sempre erano proprio i migliori. Lo scopo dell'Associazione agraria, come già quello dei congressi scientifici tenuti alcuni anni prima nelle principali città dell'Italia, era quello di mostrare gli eleggibili del poi al pubblico. E così tutta la nostra gioventù deve preparare sè stessa alla vita dell'avvenire col mostrare, senza alcun vanto, ma collo studio costante d'ognicosa che possa tornar utile al Paese, di possedere anche delle facoltà per bene rappresentarlo e governarlo nei diversi gradi.

È questo un mezzo ed un dovere non solo per sè, ma anche per gli altri, poichè senza troppo presumere di sè stessi possono i nostri giovani e devono sempre cercar d'impedire che il Paese non caschi in mani di minor valore delle loro. Abbiamo colto l'occasione anche di queste elezioni per mostrare quale ci sembra la più lodevole condotta in esse.

P. V.

I cattolici voteranno?

I giornali dell'eresia *temporalista* dicono che *i cattolici si asterranno dal concorrere alle elezioni prossime.*

Adunque la setta dei nemici della Nazione, che invocano tutti i giorni l'intervento delle armi straniere per distruggere l'unità nazionale dell'Italia, ci viene a dimostrare una volta di più che la maggioranza degli elettori, i quali concorreranno di certo alle urne, *non è cattolica!* Si può dare una imbecillità maggiore? È proprio il caso di dire di quella setta nemica della Patria e della Religione: *Quos Deus vult perdere dementat.*

NOTE FIORENTINE
(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 26 ottobre.

Il Tram Elettrico. Alcuni giornali cittadini sbraitano contro i componenti la Società del Tram elettrico, addossando ad essi tutta la responsabilità della recente catastrofe.

Nello stesso modo quando si scatena furiosa danneggiante tempesta, le beghine sogliono dire: *E' Dio che la manda in punizione dei nostri peccati!*

Cosa c'entra Dio con l'acqua piovana e Fenzi con la disgrazia di Fiesole?

Forse il tram elettrico fu impiantato per far delle vittime e non con lo scopo di dare maggior credito alla nostra città, maggior sviluppo al commercio fra il piano e il colle?

Più se ne parla e più ci si convince che la vera causa della catastrofe bisogna rintracciarla nel personale in quei giorni addetto al tram.

Era composto di gente volonterosa, ma troppo ignara di cose attinenti alla elettricità, a simiglianza di un deputato il quale non abbia le cognizioni, la stoffa adatta per sedere in Montecitorio e che parlando si prepari il capitombolo.

Dobbiamo dire per questo, che la colpa è del Parlamento? perchè successe, come succedono giornalmente scontri alle ferrovie ed ai piroscafi, quella immane catastrofe, non si deve aver più fiducia nei tramvia elettrici?

Ubbiel Il tram elettrico è anzi una delle istituzioni meccaniche di trasporto meno pericolosa e dispendiosa; e se la Società di quello fiorentino, nella fretta di inaugurarlo non badò alla intelligenza pratica di coloro che ammise in servizio, cosa principale, non toglie per questo che l'idea realizzata del comm. Fenzi non sia altamente benefica al progresso della nostra città, e che l'opera del sig. Vetmore, prestata nella costruzione dei vagoni e della linea, non sia opera di studi profondi fatti dal medesimo nel ramo dell'ingegneria.

Intanto ci piace constatare che i fiorentini assaltano ad ogni arrivo le carrozze, per gustare una passeggiata ad elettricità, e ciò serva di rabbia a chi s'impanca profanamente a giudice e vorrebbe vederlo abolito, e di conforto al comm. Fenzi, tuttora accoratissimo pel mortale deragliamento.

***

L'Imperatrice d'Austria. Ieri l'altro sera alle 6 1/2, senza che alcuno ne fosse avvisato — e quindi in un vero incognito — S. M. l'Imperatrice d'Austria giunse da Pisa insieme ad alcune persone del suo seguito.

L'Imperatrice vestiva un abito di stretto lutto e così pure le Dame e i Gentiluomini del suo seguito. Ciò per la tragica morte dell'Arciduca Rodolfo.

S. M. e le persone che l'accompagnavano, traversata la sala d'aspetto della Stazione, montarono in alcuni *fiacres* e si fecero condurre all'*Albergo de la Ville.*

L'Imperatrice d'Austria e Regina di Ungheria si è fatta inscrivere col nome di Contessa Nicholson.

Essa è accompagnata dalle sue Dame contessa Festetics e Fanny di Feizalik, dal barone Nopesa, dal cav. Hugo di Feizalik, e da altri gentiluomini e alcuni domestici.

S M. occupa tutto il primo piano dell'Albergo, e si tratterrà in Firenze quattro o cinque giorni.

Le vie adiacenti all'Albergo sono cosparse di questurini in borghese, che passeggiano sospettosamente di giorno e di notte. Infatti per l'Imperatrice d'Austria, è esempio di gran coraggio, l'essere venuta in Italia in cognitissimo incognito, in tempi così irredentisti!

Scometto che la politica di Crispi ne è stata il movente!... E perchè no?

***

Movimento elettorale. Ieri sera si è costituito in Firenze il Comitato elettorale aderente al Patto di Roma (Firenze e Provincia).

Fu eletta una commissione esecutiva allo scopo di diramare circolari in Provincia, ed avvisare le associazioni della città per intendersi in un concorde lavoro per le imminenti elezioni generali.

***

Sul divorzio. Il prof. conte Aldo de' Ceccarelli da Ceccano, prosegue la sua nobile missione per la propaganda del Divorzio; e sono ben lieto di registrare che trova approvazioni in tutte le classi sociali.

Egli tiene splendide conferenze in alcuni paesi della nostra Provincia e gentilmente accondiscende perfino a parlare di questo soggetto nelle campagne. E' un vero apostolato di cui l'oratore lascia grato ricordo di sè e della sua bella maniera d'esprimersi.

Spero, quanto prima, Firenze avrà come Roma il suo Comitato per l'accettazione del Divorzio; e, a mio parere, il suddetto non potrebbe essere migliormente rappresentato che dal sig. Conte professere sopra elogiato.

***

Theatralia. Al Pagliano l'Africana, egregiamente eseguita, riscuote seralmente applausi e richieste di *bis*. Grande ammirazione per la splendida messa in scena.

Al Niccolini la *Griselda* del maestro cav. Cottrau ha pienamente incotrato il favore del pubbico.

All'Arena Nazionale la compagnia Maresca passa di successo in successo con le vecchie ma sempre nuove operette: *Boccaccio, Donna Iuanita, orfeo all'Inferno* ecc.

***

Per finire! Qual'è il vostro parere sulla fase che attraversa in questo momento la politica europea?..

L'interpellato si gratta la fronte e risponde:

Il mio parere?.. Io segno la massima: Parere e non essere ... di parere!

Leo Igup

LA MARINA AMERICANA.

E' noto come la grande repubblica americana impieghi una parte delle sue eccedenze di bilancio alla ricostituzione della flotta ed allo sviluppo delle sue istituzioni marittime. Ecco alcuni particolari intorno a questo proposito.

La Casa W. Camp and Sons di Filadelfia rimase deliberataria della costruzione di un incrociatore di 800 tonnellate al prezzo di 11,925,000 lire non compreso l'armamento. Questa nave che in realtà sarà una corazzata rapida, dovrà filare 21 nodi.

La casa Union Iron's Works costruirà un incrociatore di 5,300 tonnellate al prezzo di 8,980,000 lire secondo i piani che fornirà il Ministero della Marina.

La Casa Wheeler costruirà una nave destinata agli esercizii degli allievi dell'Accademia navale (nave scuola, al prezzo pi 250,000 lire.

Un appello inoltre è stato rivolto ai costruttori degli Stati Uniti perchè vogliano fare le loro offerte relative alle tre corazzate di squadra, delle quali il Congresso ha autorizzato la costruzione. Queste navi dovranno spostare 9000 tonnellate, portare una corazza di 44 centimetri di spessore e 4 cannoni da 33 centimetri in due torrette. Avranno inoltre un'artiglieria di medio calibro potentissima. — Non si richiedono da queste corazzate che 15 nodi l'ora, ma ciascun quarto di miglio ottenuto in più dei 15 nodi, darà diritto ad un premo di lire 125,000.

L'approvvigionamento del carbone sara considerevole e dovrà permettere di percorrere 5000 miglia marine con la celerità economica di 9 a 10 nodi.

Il prezzo totale è stato stabilito dal Congresso a 20 milioni di lire non compreso l'armamento, le cui spese saranno sostenute dal dipartimento.

Tutte le parti di questi bastimenti dovranno essere di fabbrica nazionale come pure nazionali dovranno essere principali operai.

ECONOMIE.

Il ministro Giolitti ha preparato una legge per diminuire i troppo frequenti collocamenti a riposo che aumentano il carico delle pensioni dello stato.

Il ministro della guerra Bertolè ha stabilito di non provocare per fine d'anno alcuna domanda di collocamento in posizione ausiliaria o a riposo.

1 **APPENDICE**

VENEZIA E IL SUO AVVENIRE [1]

DISCORSO

del dott. PACIFICO VALUSSI

s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

I.

E' vero che le città e le nazioni hanno nella storia una vita come gl'individui, che nascono, screscono, grandeggiano, decadono, muojono? E' vero che c'è un destino per esse contro cui sarebbe vano il voler lottare, e che dovendo essere quello che sono, sarebbe inutile arrabattarsi per fare che sieno diverse?

E' questa una massima poltrona e fatalistica cui nemmeno i Turchi, oggidì stesso che Maometto pare li abbandoni, ma solo perchè sono meno vigorosi e tenaci della loro volontà di altri più in sè stessi e nelle proprie forze fidenti, accetterebbero per buona. Gli stessi Turchi fatalisti sono presi tuttora da certi impeti di volontà, che non avrebbero d'uopo se non di essere seguiti e diretti dalla più avvanzata civiltà, cui i popoli che hanno fede nel progresso indefinito delle nazioni civili conseguono, per mantenersi in grado tra queste, che pure dopo averli proclamati affetti di cronica malattia, non sanno capire come essi si ostinino a non morire come popolo.

Gioberti disse, che le nazioni cristiane non muojono: ed ebbe ragione. Perchè? Forse soltanto perchè cristiane di religione? Non già: ma perchè il principio cristiano è basato come religione sulla fede e sul dovere del perfezionamento morale dell'individuo, e della perpetua ed universale società cristiana, e perchè ciò sta in perfetto accordo colla filosofia della storia, la quale, ammettendo certe leggi che la governano, sa che individui, città e nazioni, pur morendo i primi e sovente le seconde, mai affatto le terze, lasciano sempre traccia di sè nel corso dell'Umanità, che progredisce sempre, sia pure per la spirale di Goetne.

Da Prometeo in qua le proteste contro al destino, vero o supposto che sia, sono continue. Noi facciamo oggidì più che mai conto della potenza della volontà individuale, sebbene l'individuo confondiamo più facilmente nella somma dei molti, ai quali attribuiamo eguali diritti ed a tutti assieme la potenza. Scomparve per noi l'idea di caste, o città dominanti; ma lavoriamo per l'educazione individuale di tutti indistintamente e per i miglioramenti di ogni città, non più distinta dal contado, ma avente nella nazione, termine medio tra l'individuo e l'umanità, la parte che si compete al grado della sua civiltà ed attività. Scomparvero per noi le caste governanti, le Città-Stati; ma tutto ci conduce a costituire colle libere istituzioni, colla educazione, colla lingua, colle comunicazioni, coi progressi economici le nazioni nella patria loro, come uguali e non superiori alle altre nazioni civili. Noi italiani abbiamo propugnato e vinto, perchè abbiamo voluto, il nostro diritto di esistere come nazione; abbiamo combattuto quello che si diceva essere nostro destino di nazione decaduta ed inetta a risorgere. Adesso il nostro diritto ad esistere come nazione è riconosciuto.

Ora in questa nazione nasceranno e moriranno molti individui senza avere lasciato nessuna traccia di sè, come i fiori che cadono al suolo senza avere dato nessun frutto; ma altri ce ne saranno, che con virtù prevalente fruttificheranno ancora di più, attirando a sè anche gli umori mancati allo sterile vicino. Ci saranno in essa città, regioni, stirpi, a cui mancherà, per poco e relativamente, una parte dell'antico vigore; ma queste parti d'un tutto maggiore e continueranno ad essere vive in sè stesse e ritrarranno nuova vita da quelle altre loro vicine, che furono più tarde a svolgersi, ed ebbero da loro la scuola e l'aiuto al crescere, ma possono farsi alla lor volta sostegno altrui. Le città, unite coi contadi diversi, le stirpi variamente temperate nella grande patria, formeranno un consorzio nazionale, in cui tutti hanno qualcosa da dare e da prendere nella vita oramai comune a tutti, alternandosi e scambiandosi la potenza del fare, ma giovandosi a vicenda nella vita oramai comune. Non c'è soltanto una lotta per l'estenza; ma altresì una lotta per il progresso. E questa lotta si dispiega vieppiù tra le nazioni civili, le quali sentono di formare un consorzio tra di loro e per superarsi tolgono l'una all'altra qualcosa di ciò che ciascuna di per sè produce; si educano vicendevolmente ed anche dopo essersi combattute si accostano, si giovano, e d'accordo vanno alla conquista di tutta quella parte del globo che a questa comune e progrediente civiltà ancora non partecipa.

Non parliamo adunque di morte laddove ferve la vita, laddove c'è non solo la gara del vivere, ma anche quella del sopraviversi, lasciando traccia di sè nella vita avvenire della città, della nazione, del consorzio delle nazioni civili di tutto il mondo, dell'Umanita insomma.

Non parliamo adunque di morte in mezzo a tanto naturale sforzo per vivere e continuare indefinitamente la vita degl'individui, della città, delle nazioni, ed a procedere anche verso un ideale a cui siamo sospinti da una virtù superiore, ma insita per la sua parte in ciascuno di noi.

La disgrazia, o viltà, del suicidio, o del lasciarsi morire senza voler e saper vivere, sarà una malattia individuale; ma noi che abbiamo voluto vivere come nazione, non possiamo credere nè alla morte nè alla decadenza nemmeno delle città e stirpi italiche. Non possono esservi che trasformazioni e nuove condizioni di vita, necessarie appunto perchè la vita di ogni singola parte d'Italia è più consociata di un dì a quella di tutta la nazione, e quella della nazione italiana alla vita di tutte le nazioni civili, che vogliono esserlo sempre più.

Per vivere e vivere degnamente e bene è necessario adunque di vedere qual parte la vita nostra di noi individui, città provincie, nel nuovo senso dell'Italia libera ed unita e nazione assorellata, alle altre civili nazioni, può avere nella vita comune, come suo diritto e dovere, e come sforzo costante verso una vita migliore.

Non so, se taluno di voi si sarà meravigliato, che tale premessa io faccia ad un discorso in cui accenno di parlare dell'*avvenire di Venezia,* così gloriosa per il suo passato. Ma tale meraviglia, se pur fosse, dovrebbe cessare pensando, che questa grandezza del passato di Venezia e la diversità, non voglio dire decadenza, del suo presente, sgomenta gli animi, e tali rende melanconici e dubitosi, tali sfiduciati del tutto ed accasciati dinanzi alla supposta ed invincibile forza del destino: mentre altri facilmente si cullano nella speranza che lo stesso rinnovamento sia una conseguenza fatale della grandezza passata, sicchè altro non resti che da aspettare le nuove sorti, che dovrebbero per essi pareggiare le antiche.

Funeste illusioni queste degli ultimi, quasi peggiori dell'abbandono dei primi. Non Venezia soltanto, nè il Veneto, nè l'Italia unita sono in via di continua trasformazione; ma il mondo tutto perennemente si trasforma.

Ora adunque, chi voglia additare alla operosità di Venezia e dei veneziani, come dei veneti tutti e degl'italiani le nuove vie, bisogna che tenga conto di tali trasformazioni. Se vogliamo parlare di Venezia e del suo avvenire, ci conviene esaminare nella sua realtà il posto cui essa può prendere nella vita del Veneto, dell'Italia intera e dell'Europa e dei paesi vicini quali sono realmente.

In questo esame, il passato della grandezza di Venezia non va trascurato soprattutto quale indizio, quale studio, quale mezzo di distinguere da quello che fu e non potrebbe più essere colle mutate circostanze, quello che la realtà presente e futura serba ancora alla operosità dei veneziani nella vita nuova consociata a quella dell'Italia.

Brevissime parole soltanto sul passato di Venezia. Non ne rifaccio la storia, ma cerco soltanto indigrosso le cause per cui massimamente la Venezia di Rialto nacque, crebbe e si portò ad insolita grandezza, notando ancora più brevemente quelle della sua decadenza, per fermarmi in appresso sul presente e sull'avvenire.

(*Continua*)

[1] Taluno che conosceva questo nostro discorso, che ha la data del 1876 e che letto a Venezia venne fatto stampare dal R. Istituto Veneto ci domandò se non convenisse di ristamparlo adesso in appendice nel *Giornale di Udine.* Lo facciamo, credendo la cosa non inopportuna.

IL PROCESSO CASTIONI.

Si è già parlato lungamente dell'arrivo di Antonio Castioni a Londra, accusato di aver ucciso, nel movimento insurrezionale dell'11 settembre a Bellinzona, il consigliere di Stato Luigi Rossi.

Egli, in una lettera alla clericale *Libertà* di Locarno, negava di essere autore dell'uccisione e in tutti i casi dichiarava che il reato che gli si attribuiva non costituiva offesa alcuna al *diritto comune*.

Ora il problema stava appunto in ciò: se l'uccisione del Rossi sia un reato *politico* oppure un reato *comune*. Nel primo caso il Castioni verrebbe immediatamente rimesso in libertà dal magistrato inglese.

L'Inghilterra accorda l'arresto sulla semplice domanda di una autorità estera per un reato contemplato nel trattato di estradizione; ma non accorda la estradizione che dopo un processo preliminare nel quale vengono stabilite la natura del resto e la responsabilità dell'arrestato.

L'incarico di questo processo, per quanto riguarda Londra, fu affidato ad un magistrato di polizia di Bond Street.

Il Castioni fu condotto davanti a questo magistrato l'indomani del suo arresto, cioè la mattina del 4 corr.

Dopo alcune formalità l'interrogatorio venne rimandato al successivo lunedì. Ricomparso di nuovo venne nuovamente rimandato per una settimana.

Tanto nella prima che nella seconda udienza il Castioni non disse nulla nè a sua difesa nè a sua discolpa.

I due rinvii sono stati accordati per poter avere dalla Svizzera tutti gli elementi necessari.

La terza udienza ha avuto luogo il 12 corr. Dopo quasi due ore di discussione la causa venne di nuovo rinviata. In questa udienza il Castioni fece una dichiarazione di *innocenza* che equivaleva in tutto e per tutto ad una dichiarazione di colpabilità.

Dimenticando che giorni prima aveva scritto alla *Libertà* di Lugano, affermando la sua partecipazione alla rivolta ed all'occupazione del Municipio, disse che non era stato nemmeno in Isvizzera ed aveva dei testimoni per provare il suo asserto.

Un'altra udienza ebbe luogo il 22 ed in essa l'avvocato del Castoni sostenne in via principale che l'uccisione del Rossi per il modo in cui è avvenuta, riveste tutti i caratteri di un reato politico; ed in via subordinata che non è provata la di lui realtà.

L'avvocato del governo svizzero invece sostenne la reità del Castioni e negò la caratteristica di reato positivo al fatto del quale il Castioni è imputato.

Il magistrato essendo fra i due di parer contrario, rinviò la causa per la quarta volta.

L'ultima udienza (così apprendiamo da un telegramma di Londra 25) fu tenuta venerdì.

Reschigna chiamato a deporre dall'avvocato del governo svizzero, riconobbe il Castioni autore dell'assassinio di Rossi.

Il segretario dei lavori pubblici fece una identica dichiarazione.

Nanetti, testimonio di difesa, vide il cadavere di Rossi avanti l'ingresso e Castioni in palazzo.

Dopo udita l'accusa e la difesa, il magistrato decideva non trattarsi di reato politico, deliberava l'estradizione; accordando secondo l'uso — all'accusato 15 giorni di tempo per appellarsi all'alta Corte di giustizia.

Come scappò un complice di Cagnassi.

Telegrafano da Roma:

La *Sera* racconta che il tenente Livraghi complice del Cagnassi e che rubò 80 mila lire, fu arrestato l'altro giorno da un capitano dei carabinieri. Venne condotto subito dinanzi al colonnello. Il tenente chiese la concessione di rivedere, prima di andare in carcere, sua sorella che era gravemente inferma. Il colonnello acconsentì e fece accompagnare il Livraghi dal capitano al domicilio della sorella. Il capitano attese lungamente al portone della casa, poi finalmente vedendo che il tenente non compariva salì, ed entrò in casa. Ma il Livraghi era scomparso. La *Sera* soggiunse che si puniranno il capitano ed il colonnello, a cui si infliggeranno tre mesi d'arresto.

Un altro telegramma dice che credesi che Livraghi sia ancora nascosto in Italia.

Italia e Brasile.

Avendo l'Italia riconosciuto la repubblica del Brasile, il console italiano a Rio Janeiro cav. Riva presenterà le credenziali al nuovo presidente appena lo nomineranno.

Contemporaneamente il ministro del Brasile presenterà le credenziali al re d'Italia.

Il movimento elettorale.

Dappertutto sono incominciati i prodromi dell'imminente lotta elettorale.

I giornali scrivono i soliti articoli di occasione e i candidati cominciano pure a far capolino con articolucci e discorsetti, riserbando per l'ultima ora le *valanghe* di parole.

La manifestazione più importante è il manifesto dell'opposizione *nicoterina* pubblicato dal *Roma* di Napoli e annunciatoci dal telegrafo.

Il manifesto è firmato dagli onorevoli Magliani, Taiani, Nicotera, Branca e da altri membri del Comitato dell'*Associazione Unitaria*.

Il manifesto è vivacissimo contro il Ministero e specialmente contro Crispi, che si accusa di mutare troppo spesso l'indirizzo politico e i ministri.

E' biasimato per la rottura delle relazioni commerciali e per l'ordinamento dispendioso della colonia africana.

Il manifesto continua accusando Crispi di accentrare nelle sue mani il potere e ricorda i numerosi scioglimenti di Circoli, di Associazioni, di Municipi. Ne biasima il fiscalismo e deplora che si sia trascurato l'ordinamento bancario. Rimprovera la violenza del discorso di Firenze, e conclude così: «Mai si sarebbe potuto credere che l'Italia sarebbe scesa tanto in basso per opera di un uomo che appartenne alla gloriosa schiera dei fondatori dell'unità della patria; bisogna uscire dal letargo; bisogna fare da sè».

Il manifesto infine dichiara di non voler cimentare la virtù dei contribuenti. Conclude: «Tutto si riduce ad una questione di fiducia: la merita il governo? Giudicate.»

Un monumento a Garibaldi in Francia.

Un certo numero di membri del Parlamento francese ha preso la iniziativa di costituire un comitato per l'erezione di un monumento a Garibaldi.

Hanno già aderito oltre 100 fra senatori e deputati. Fra essi vi sono gli ex-ministri Simon, Brisson, Challemel, Lacour, Spuller, il generale Campenon l'ammiraglio Peyron, Raynal, Lockroy, Peytral, Thevenet.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.5	743.3	745.2	748.3
Umidità relativa	87	86	82	65
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad.	6.0	3.0	1.7	25.5
Vento direz.	—	N	—	N
Vento vel k.	0	1	0	1
Term. cent.	10.8	12.0	11.4	6.7

Temperatura massima 11.7, minima 5.9
Temperatura minima all'aperto 4.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 27 ottobre:

Tempo probabile: Venti freschi e forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia superiore, mare agitato sulla costa occidentale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Sponsali Morpurgo-Basevi. Ieri furono scambiati i seguenti telegrammi:

Cav. Elio Morpurgo
Via Magenta N. 17
Firenze

La Giunta Municipale interprete dei sentimenti della intiera Città manda al Sindaco nella faustissima circostanza felicitazioni ed auguri.

VALENTINIS

Il Sindaco ha risposto col seguente:

Avv. Valentinis
Udine

Impossibilitato rispondere partitamente tutti gentilissimi che inviarono felicitazioni commosso splendida dimostrazione affetto pregola porgere nome sposa e mio ringraziamenti caldissimi colleghi, impiegati, amici.

MORPURGO

Lotto pubblico. Domani si chiude il giuoco piccolo e giovedì 30 corr. si chiude l'estrazione con giuocate di prezzo maggiore, e ciò perchè l'estrazione del Pubblico Lotto ha luogo nel venerdì 31 ottobre, stante la festa governativa di sabato. Ciò si porta a notizia degli interessati.

Veloce Club-Udine. Ricordiamo ai signori soci che questa sera, nei locali del Club, alle ore 8 1[2, avrà luogo la già annunziata assemblea straordinaria, per trattare gli oggetti dell'ordine del giorno già pubblicato.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 25 ottobre 1890 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 20 novembre 1890.

Ordinari.

1. Zanier Domenico fu Gio. Batt., contribuente, S. Vito al Tagliamento.
2. Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine.
3. Pellegrini Eugenio di Luigi, segretario, Fiume.
4. Aliprandi Gio. Batt. di Giuseppe, contribuente, Udine.
5. Lombardini Alfonso fu Antonio, contribuente, Udine.
6. Zuliani Luigi fu Gio. Batt., segretario comunale, Forgaria.
7. Manin co. L. Giovanni fu Giuseppe, consigliere comunale, Passariano.
8. Bidini Giovanni di Francesco, contribuente, Udine.
9. Petri Pietro fu Albertino, maestro, Sacile.
10. Ferazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova.
11. Vicentini dott. Vittorio fu Francesco, laureato, Spilimbergo.
12. Mareschi Gio. Batt. fu Pietro, maestro, Morsano.
13. Ronchi co. Guido di Gio. Antonio, licenziato, S. Daniele.
14. De Cillia Antonio di Pietro, segretario, Pasiano di Pordenone.
15. De Michieli Antonio fu Giacomo, contribuente, S. Vito al Tagliamento.
16. Andrioli Luca fu Francesco, contribuente, Laveriano.
17. Lisso Gio. Batt. fu Clemente, maestro, Valvasone.
18. Barnaba Barnaba fu Ermanno, contribuente, Buja.
19. Pellegrini Gio. Batt. fu Giovanni, contribuente, Arta.
20. Marzuttini Paolo fu Gio. Batt., contribuente, Udine.
21. Buri dott. Giovanni fu Giuseppe, ingegnere, Palmanova.
22. Di Prampero co. comm. Antonino fu Giacomo, contribuente, Udine.
23. Mylini dott. Carlo fu Francesco, contribuente, S. Daniele.
24. Colloredo co. Pietro fu Filippo, contribuente, Colloredo di Montalb.
25. Pittoni Giovanni di Giacomo, perito, Tolmezzo.
26. Elti-Zignoni Silvio fu Giuseppe, contribuente, Gemona.
27. De Marco Giovanni fu Angelo, possidente, Spilimbergo.
28. Anderloni Gaetano di Vincenzo, contribuente, Udine.
29. Saccomani Mosè di Antonio, licenziato, Udine.
30. Basso Gio. Batt. fu Antonio, segretario, Travesio.

Complementarii.

1. Brovedani Luigi fu Gio. Batt., ex conciliatore Villa Santina.
2. Sambugari Antonio fu Simeone, farmacista, Udine.
3. Ludovisi Vittorio di Francesco, contribuente, Udine.
4. Madrassi Gio. Batt. di Giacomo, maestro, Udine.
5. Zanelli Antonio-Andrea fu Giovanni, geometra, Udine.
6. Brazzà co. Edoardo fu Massimo, contribuente, Manzano.
7. Torossi Valentino fu Giuseppe, contribuente, Pordenone.
8. Valentinis co. Gualtiero di Federico, dottor in legge, Udine.
9. Zatti dott. Luigi di Domenico, avvocato, Spilimbergo.
10. Zancani Giovanni fu Antonio, contribuente, S. Vito d'Asio.

Supplenti.

1. Boldrin Ulderico fu Pietro, ingegnere, Udine.
2. Beggiera dott. Luigi di Giuseppe, ingegnere, Udine.
3. Poli Vittorio di Marco, licenziato, Udine.
4. Basso Luigi fu Giacomo, contribuente, Udine.
5. Braidotti Andrea di Antonio, licenziato, Udine.
6. Novelli Ermenegildo fu Luigi, geometra, Udine.
7. Braidotti Vittorio di Mattia, licenziato Udine.
8. Clodig dott. cav. Giovanni fu Valentino, professore, Udine.
9. Peressini Michele fu Santè, perito, Udine.
10. Beretta co. Fabio fu Antonio, contribuente, Udine.

Una piccola carità. *Appello al pubblico.* — Un veterano della guerra del 1848-1849 a Venezia ci domanda se non possiamo chiedere al pubblico una piccola carità, affinchè egli per un suo figlio che vuole istruirsi nella scuola tecnica possa pagare la tassa d'iscrizione e comperare i libri.

La domanda ci parve giustissima e noi preghiamo il pubblico a consegnare le poche lire alla Redazione del *Giornale di Udine*, ma a farlo subito. Cominciamo: P. V. Lire 2,00

Adunanza elettorale. Con Circolare firmata dai signori avvocati Capellani, Caratti, e Braida vennero convocati per oggi, ore 1 pom. nel locale della Società di Ginnastica alcuni elettori per provvedere al movimento elettorale che si va iniziando.

Quantunque i nomi dei proponenti sieno abbastanza nuovi, conosciamo benissimo la musica che verrà suonata.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. In osservanza dello Statuto sociale all'art. 30 sono invitati i Soci in Assemblea generale di prima convocazione nella domenica 2 novembre p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annesse relative al 3° trimestre 1890.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Bilancio preventivo 1891.

Udine 22 ottobre 1891

Il Presidente
L. RIZZANI

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. Esito degli esami di licenza dati il 16 ottobre 1890 (Candidati 9, tutti promossi).

Moretti Pio di Morsano di Strada con 81 novantesimo, De Appollonia Sebastiano di Romans con 73.5 nov., Pagura Massimiliano di Bertiolo con 73 nov., Carnelutti Clemente di Tricesimo con 70.5 nov., Pez Mario di Porpetto con 67 nov., Deganutti Giuseppe di S. Pietro con 61.5 nov., Fasano Guglielmo di Pozzuolo con 63.5 nov., Bearzi Giovanni di Palazzolo con 61.5 nov., Lazzarini Sante di Passeriano con 61.5 nov.

Al Moretti spetta un posto governativo di studio in una Scuola speciale.

Sipario-reclame. Sabato sera gli Udinesi vadano al teatro Minerva; la brava compagnia Micheletti e Pezzaglia inaugura le sue rappresentazioni. E non basta. C'è un'attrattiva di più, l'esposizione al pubblico d'una novità.... un sipario-reclame del quale è concessionaria come scrivemmo altra volta, l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris di Vicenza.

Si sta allestendolo nella sala del teatro Minerva, e i pittori vi lavorano alacremente. Sappiamo che vi figureranno parecchie ditte di Udine, le quali hanno compreso che nel secolo decimonono la reclame è troppo valido ajuto del commercio e dell'industria per poterne fare a meno.

Mantenere od abolire la « metida » sui bozzoli? L'argomento si dirà prematuro a discutere, ma se chi di competenza chiamato a risolverlo opinerà per mantenere la metida, occorrerà rivedere il Regolamento in vigore per le eventuali riforme e, trattandosi di misura che interessa la produzione e l'industria serica della provincia, non è inopportuno che se ne occupi anche la stampa e si discuta il pro e contro della questione.

Nel seno della Commissione che accudì alle operazioni della metida nella stagione trascorsa venne discusso se considerata la esiguità delle vendite che seguono ordinariamente nelle pubbliche spese in provincia, i risultati delle quali servono poi di base a rilevanti contratti, non convenga proporre l'abolizione della metida.

Sebbene la maggioranza della Commissione propendesse per l'abolizione, non venne avanzata una proposta concreta, ma presentato il quesito alla Camera di commercio, lasciando la questione impregiudicata. Ed il Consiglio della Camera di Commercio demandò l'incarico dello studio e proposte ad una Commissione composta di dieci possidenti da nominarsi dalla Giunta Municipale (con la quale seguirono gli accordi) ed altrettanti filandieri di nomina della Camera; compresi, bene inteso, i membri che accudirono alla formazione della metida di Udine.

Spetta al Presidente della Camera di Commercio la nomina di quattro filandieri a completare il voluto numero di dieci e sarà bene che questi appartengano a varie regioni della provincia, esclusa Udine già rappresentata.

Gli abolizionisti riflettono, nè certamente a torto, essere pericoloso e non saggio, basare considerevoli contrattazioni alla stregua della metida, la quale risulta sempre formata in tutte le pese dove funge, su meschini quantitativi. E difatti anche nella decorsa stagione alla pubblica pesa di Udine vennero registrati soltanto K. 3833,50 di bozzoli, ogni qualità compresa, e K. 8171,85 nelle altre quattro pese che funzionarono in provincia; quindi in totale K. 12.005,35. Se si considera che il raccolto ultimo, ammontò a circa K. un milione e mezzo, che forse oltre una terza parte venne contrattata a base di metida, non può non apparir strano ed incauto l'abbandonare così all'incerto gl'interessi di tanti contraenti.

E' quanto dire che uno impone a quaranta. Tra le varie circostanze che possono contribuire a far sì che il pronunziato della metida si scosti dal vero, basti accennarne una: in una regione dove funziona la metida, i bozzoli riescono di qualità ottima, si pagano caro e se ne registra quantità rilevante; in altra regione invece, vuoi per la qualità meno buona, per minor concorrenza di compratori od altro motivo, si pagano poco e la quantità comparsa alla resa è poco rilevante.

In questo caso la metida riescirà dannosa al compratore, che deve pagar caro una qualità poco meritevole. Viceversa è il venditore che risente danno, se nelle contrattazioni registrate prevalgono le qualità mediocri. Ne consegue che non è il raziocinio, ma in parte il caso che regola il prezzo.

I conservatori senza disconoscere l'attendibilità delle critiche che si fanno alla metida, oppongono che, sebbene scarsissimo il quantitativo di bozzoli registrati alle pubbliche pese, nè quindi si possa asserire che rappresenti fedelmente la massa delle contrattazioni che seguono fuori di pubblici mercati, nonpertanto il pronunziato della metida riesce sempre una media equa, tanto è vero che, malgrado l'imperfetto suo funzionamento, la metida è il regolo vigente da lunghissimo tempo in quasi tutti gl'importanti mercati, specialmente nell'alta Italia. Che i maggiori o minori soprapprezzi compensano le qualità più o meno meritevoli e che la mancanza della metida porrebbe in gran imbarazzo i contraenti in Friuli specialmente dove il raccolto si verifica a circa tre settimane di distanza tra la parte montuosa e quella verso il mare, mentre laddove il raccolto è prematuro, i bozzoli devono portarsi al mercato quando manca ancora la conoscenza dei prezzi.

Altre e non poche circostanze militano a sostegno delle disparate opinioni sull'argomento e sarà compito della Commissione di vagliarle, per proporre quello che meglio risponderà all'interesse generale.

Ma, qualcuno potrà domandarci, quale, dopo questa chiacchierata, sia la nostra opinione nell'argomento. Rispondiamo che nella controversia propendiamo per la conservazione della metida, non fosse altro perchè questa non è obbligatoria, ognuno essendo libero di accettarla se crede, od altrimenti di fare il fatto suo come meglio gli piace. Meglio *qualche* cosa, quand'anche cosa non perfetta, che nulla.

C. K.

Scuola di Paulerai a Fagagna. Ieri 17 ottobre si inaugurò una scuola di lavori in vimini nel locale dell'associazione bacologica, per cura della Società per lavorazione dei vimini, con maestro e materiale da essa fornito.

Lo stipendio del maestro sarà pagato dal *Legato Pecile*

Si incominciò con quattro apprendiste e due ragazzi; altrettanti allievi saranno accolti dopo otto, dopo sedici e dopo ventiquattro giorni.

La società acquisterà tutto il materiale lavorato e pagherà l'importo al *Legato Pecile*, che devolverà tutto o parte dell'importo a compenso degli allievi che avranno prestato opera utile

Il presidente della Società, signor Marco Bardusco, accompagnò il maestro e venne per prendere le definitive intelligenze coi rappresentanti il *Legato Pecile*.

Il signor Pasquale Burelli, pubblico perito, direttore dell'Osservatorio bacologico, avrà la sorveglianza della scuola.

E' questa la quinta scuola di apprendisti panieraj che per cura della *Società Friulana per l'industria dei vimini* viene impiantata in Friuli.

Cogliamo l'occasione per dire che di tutte le scuole di cestari, finora fondate la più fiorente è quella di Castello di Porpetto.

I signori che desiderano vedere i prodotti di queste scuole, possono recarsi alla sede della *Società Friulana* (giardino grande vicino allo stabilimento del sig. Marco Bardusco); vi troveranno uno svariatissimo assortimento per regali e per oggetti di lusso e di uso comune, di buon gusto ed a prezzi convenientissimi.

Circolo Operaio Liberale Politico. Alla prima seduta, in forma privata, del Circolo, tenuta ieri sera al Teatro Nazionale intervennero circa un centinaio di operai su 300 aderenti.

Un lieve incidente circa l'intervento di un funzionario di questura venne appianato senza conseguenze.

Il presidente disse che è inutile rammentare agli intervenuti il motivo per il quale essi sono invitati, non trattasi d'altro che delle prossime elezioni politiche. Legge i nomi degli eletti a comporre il Comitato. Dice che questo tenne corrispondenza colla cessata rappresentanza; che domenica scorsa te-

legrafò al n∙onato *Circolo liberale politico* di Pordenone e che ebbe da questo la risposta (l'uno e l'altro dal nostro giornale già pubblicato.) Aggiunge non aver ancora il Comitato potuto modificare lo Statuto e che per questa prima riunione si può continuare colle forme e regole del cessato Circolo. Avverte inoltre che domani sera (oggi) ha luogo una riunione preparatoria alla quale son pure invitati i soci del Circolo.

Sponghia domanda se il Circolo fu invitato a tale riunione, come afferma, il presidente; domanda inoltre al Comitato, se esso avesse già studiato dei nomi per presentarli questa sera stessa agli intervenuti; aggiunge che pure sarebbe bene che il Comitato avesse avuto corrispondenza coi paesi i quali devono votare con noi, cioè col primo collegio.

Il presidente dice che il Comitato avrebbe qualche nome da proporre, per non recarsi alla Seduta di domani, se richiesti, senza una proposta concreta sui candidati prescelti.

Sponghia propone allora il prof. *Marinelli* come nuova elezione non dimenticando però le due vecchie elezioni del *Doda* e *Solimbergo*.

Flaibani appoggia lo Sponghia ed elogia i proposti candidati.

Flora dice che pare impossibile si debba andare in cerca di uomini che non appartengono al paese, come se nella nostra piccola città non si avessero persone le quali possano degnamente rappresentare la classe lavoratrice; ed a tale proposito propone i nomi dell'avv. *Girardini* e dell'avv. *Caratti*.

A Flaibani riesce plausibile la proposta del Flora, ma trova che il Caratti, per essere deputato, sia una persona troppo giovane; e che il Girardini non fa per il Circolo politico operaio liberale, perchè ha firmato il il manifesto dei moderati nel 1876, ed oggi egli può affermare che il *Girardini viene portato dai moderati* quale candidato nel secondo collegio.

Flora insiste per i nomi da lui proposti.

Sponghia non trova di contraddire a Flora, ma pure è costretto a fare una osservazione: che cioè tanto il Girardini quanto il Caratti devono trovarsi contenti dell'appoggio avuto dagli operai di essere stati eletti a consiglieri comunali, spera che le stesse scienze non ambiranno di arrivare per ora a quella meta; quindi spera che gli operai tutti vorranno essere propensi per il prof. Marinelli.

Il presidente si dichiara del parere dello Sponghia; però vorrebbe conoscere le precise idee degli intervenuti in riguardo ai candidati da sciegliere per poterli presentare alla seduta di domani, se come disse, richiesti.

Flora domanda se il Comitato avesse studiato dei nomi e di presentarli.

Gori crede inutile trattare sui nomi essendo il numero degli intervenuti meschinissimo.

Il presidente non trova giustificabile l'asserzione del Gori e, rispondendo a Flora, dice che il Comitato appoggia la candidatura del Marinelli.

Sorge quindi il Gori e legge un discorso favorevolissimo al prof. Marinelli, non trovando persona che incarni i principii dell'operajo com il prof. Marinelli. Inoltre egli istutuì diversi osservatori meteorologici, nonchè Società alpine, e conchiude dicendo che ogni operajo coscienzioso è nel sacrosanto dovere d'appoggiare la candidatura del prof. Marinelli.

Piccini è pure propenso per la elezione del Marinelli.

La presidenza avendo accettato la proposta Sponghia, cioè la elezione del Marinelli, domanda se qualcheduno avrebbe nulla in contrario.

Flora vorrebbe sapere se il Marinelli accetta.

Gori: lo posso accertare...

Flora: Non positivo.

Gori: certissimo.

Flora non contento della certezza del Gori interpella il presidente il quale gli afferma, quantunque egli non abbia parlato collo stesso Marinelli, che l'illustre professore accetta l'onorifico mandato.

Flaibani desidererebbe che in questi momenti si facessero tenere delle conferenze e se il Comitato avesse a ciò pensato.

Rispondono affermativamente il presidente ed il vicepresidente Bisutti L., il quale dice che persona proba ed intelligente saprà con voce puramente operaia attirare ad unissono tutti quelli che ai principii liberali furono restii fino al giorno d'oggi.

Approvate all'unanimità le rielezioni degli on. Doda e Solimbergo, la seduta si sciolse alle ore 8.45.

Un tabarro venne perduto domenica sera andando dal caffè dell'Albergo d'Italia fino al vicolo Cicogna.

Chi l'avesse trovato può portarlo al locale ufficio di P. S.

Una chiavetta inglese da portone di casa, fu perduta ieri mattina dalle vicinanze del Caffè nuovo, passando per via Mercerie fino in piazza S. Giacomo.

Chi l'avesse trovata può portarla alla nostra redazione.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Facanapa conte in camicia ». Con ballo grande.

Vendita di una pariglia di cavalli. Per ragione di trasloco è in vendita una pariglia di cavalli bai, di anni sei alti metri 1.67. Rivolgersi al sig. Zaccaria Raiser Via Grazzano 103.

Conferenze sull'igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

Per gli scolari. La sottoscritta avverte, chi può averne interesse, che continuerà a fare in casa propria scuola elementare maschile e darà lezioni anche a domicilio degli allievi.

Terrà anche in convitto fanciulli che frequentino le scuole elementari pubbliche, la prima tecnica e ginnasiale, assumendosi la loro custodia e l'assistenza nello studio.

TOMMASI ALBA MAESTRA
Udine, Via de la Posta N. 34

Bottega d'affittare in via Manin nell'angolo della via della Prefettura con utensili e senza pel 1. di dicembre 1890.

Per informazioni rivolgersi in via Ronchi N. 29

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI

NATALE BADOLO

E' legge elementare dell'esistenza ch'essa debba aver termine: noi lo sappiamo per prova continua ed indiscussa, eppure quale colpo ci arreca l'annuncio della morte di una persona a noi cara: è come l'effetto di una cosa nuova, straordinaria, quasi impossibile, cui dapprima non si può o non si vuole prestar fede. Tale a me e a quanti lo conoscevano giunse la notizia della morte di **Natale Badolo**, e come lo stupore, fu generale il dolore ed il compianto.

E naturalmente: son tanto poche le nobili vite, che non si può far a meno di rattristarsi alla perdita d'alcuna di esse.

D'animo retto ed onesto ed inspirato ad alte virtù cittadine e famigliari, di tempra energica e attivissima, **Natale Badolo** rispecchiò in sè e una mente forte e un forte carattere, accompagnati da elevata integrità.

La morte di un capo amorosissimo fu lutto immenso per la Famiglia; ma se la greve e malinconica tristezza del prossimo giorno dei morti quest'anno peserà su Lei più malinconica e più greve, sarà certo ad essa di mesto conforto il pensiero del cordoglio da molti seco diviso, cordoglio ch'è prova sincera della stima e dell'affetto verso l'estinto.

26 ottobre 1890

lq.

All'amico Gio. Battista Marzuttini
in morte di **Elda** sua figlia

Oggi è tempo di dolore per te, di tristezza infinita: la tua Elda, la tua florida bambina non è più. Ella era bella e forte; e lo sanno i tuoi occhi, e quelli della tua sposa e della madre tua. Invece..... ella dovette immiserire e perire; provò anche lei, tenero e piccolo fiore le sue sofferenze, i suoi dolori della vita. E tutta la famiglia pareva attaccata a quella esistenza che pericolava come a una speranza; e furono sacrifici continui, momenti di felicità e di trepidazione. Fu per questo più dolorosa la perdita, più terribile la brutalità del destino. Ma anche le disgrazie lasciano dietro di sè qualche cosa che tempera il male; e quelli che se ne vanno servono a quelli che restano, quando per essi i cuori fraternizzano e piangono insieme. E' con questo sentimento che noi ora ti stringiamo fortemente la mano.

Udine, 28 ottobre 1890.

ALCUNI AMICI

Ci piace riprodurre dal *Caffaro* di Genova N. 296 la seguente lettera perchè è una riconferma di fatti che crediamo vantaggioso il porre nella migliore evidenza.

« Genova.

« Colpita da irreparabile sventura per la morte del mio compianto marito, rapitomi nella verde età di 38 anni, non posso a meno di indirizzarmi alla S. V. affinchè voglia in tale occasione segnalare al pubblico la bontà e l'utilità pratica di quella istituzione che si chiama:

Assicurazione sulla vita.

Io ebbi infatti un benefico conforto al mio vivo dolore, in questi giorni, essendomi stata puntualmente pagata dall'Agenzia in Genova delle *Assicurazioni Generali di Venezia* la somma assicurata appena tre anni or sono dal mio povero marito, che pure trovavasi allora in floridissime condizioni di salute, dando così un nobile esempio di previdenza a chi è padre di famiglia.

Aggradisca i sensi della mia riconoscenza e della più disitinta stima.

Genova, 18 ottobre 1890.

Dev. ma e obbl. ma
Ved. BONAFEDE GIUSEPPINA.

Il Re scampato da un pericolo.

Ier l'altro al re Umberto che si recava alle corse a S. Siro presso Milano accadde un accidente che poteva avere tristi conseguenze.

Proprio nel momento in cui attraversava un ponticello che sovrasta uno scolo d'acque delle ortaglie circostanti, il ponticello improvvisamente cedette e il cavallo del Re cadde di quarto.

Sua Maestà prontamente si liberò dalla staffa evitando il pericolo di trovarsi con la gamba sotto il cavallo; e quando questo, senza sforzo si fu rialzato incolume, rimontò in sella senza nemmanco aver bisogno dell'aiutante.

Il Re stesso appena arrivato a S. Siro narrava ai principi e alle persone che lo circondavano, il caso occorsogli.

Navigazione sottomarina.

Tra i battelli odierni, sottomarini, che abbiano dato risultati veramente pratici, meritano il primo posto quelli di Nordenfelt, epperò ne daremo qualche cenno quantunque la loro propulsione non si effettui con macchine elettriche.

Dopo molti esperimenti preliminari, questo inventore varò a Barrow in Furness, nel marzo 1887, un battello sotto-marino avente un dislocamento a tutta immersione di 230 tonn.

Esso è lungo 38 m. 10 e alla sezione maestra, che è perfettamente circolare, ha il diametro di 3 m. 66. Le sue macchine sviluppano la forza di 1000 cavalli, che gli imprimono in navigazione ordinaria una velocità di 15 nodi a fior d'acqua e di 5, se completamente immerso. Due fumaioli sono situati nel senso della chiglia, verso la metà del battello; ma quando questo è pronto a sommergersi, sono rientrati e due porte chiudono ermeticamente le aperture.

Quando il battello è immerso, il vapore già accumulato e soprariscaldato fornisce la forza motrice, e basta a far camminare il battello per venti miglia, a fuochi spenti.

Il movimento d'immersione si effettua sia mediante l'immissione di alquanta zavorra d'acqua, sia totalmente mercè l'opera di due eliche orizzontali, messe in moto da apposite macchine ausiliarie. Basta fermare la rotazione di queste eliche, perchè il battello tenda a salire a galla rapidamente.

L'armamento del *Nordenfelt* consta di due tubi lancia-siluri, quattro torpedini e due mitragliere dello stesso inventore.

Due batelli più piccoli, anche disegnati dal Nordenfelt, sono stati comperati dalla Turchia, ed uno dalla Grecia. Essi hanno il dislocamento di 160 tonn. Nel maggio del 1887 uno di questi battelli passò sotto un piroscafo all'altezza della punta del Serraglio. In febbraio 1888 un altro esperimento ebbe luogo nel golfo l'Jsmid. Questi battelli non possono sommergersi frequentemente e mantenersi molto tempo sott'acqua, ma possono, mentre sono sommersi, lanciare una torpedine Whitehead, cosa che finora non si era mai ottenuta.

Telegrammi

Gli Italiani a New Orleans.

Nuova Orleans, 27. L'agitazione continua. Il console italiano domandò al Sindaco d'impedire un meeting che deve tenersi oggi. In seguito al rifiuto del Sindaco il Console si diresse al Governo federale. Blaine telegrafò allora al Governatore che promise di prendere misure onde mantenere l'ordine.

Nuova Orleans, 27. Il piroscafo *Elysia* è arrivato con 1063 emigranti italiani fu proibito lo sbarco ai passeggeri.

In onore di Moltke

Berlino 26. Guglielmo alla testa dei generali, felicitando Moltke lo ringraziò come creatore dell'esercito invincibile, come uno dei fondatori dell'impero tedesco. Suo nonno avendo reso a Moltke tutti gli onori, nulla rimaneva a fare a lui giovane imperatore; rinunzia dunque con orgoglio straordinario in questo giorno al privilegio dei monarchi, di avere cioè le bandiere presso di loro.

Volle conferire a Moltke nuovamente il bastone di maresciallo di già conquistato in guerra

L'Imperatore dimostrò poscia a Moltke che sapeva nella sua grandezza non restare solo, ma fare una scuola di generali. Finì gridando « Viva il maresciallo Moltke. »

Potsdam, 26. Stassera vi fu un gran pranzo di gala in onore di Moltke. Assistevano i sovrani, i principi, i generali, gli alti funzionari, i quattro nipoti di Moltke, Schuwalofe Koutussow. L'imperatore brindò al maresciallo che finito il pranzo ritornò a Berlino calorosamente applaudito dalla folla,

Anche la deputazione militare austriaca intervenne iersera al pranzo di gala in onore di Moltke.

Una traversata dell'Abissinia

Roma 27. La *Riforma* pubblicò una lettera da Zeila in data 3 ottobre la quale riconferma l'insussistenza delle affermazioni del *Siècle* circa il raffreddamento dell'Etiopia verso l'Italia.

La letteta dice che il 28 settembre giunse a Zeila Giovanni Davico già sott'ufficiale degli Alpini. Partito da Massaua il 27 aprile colla spedizione Salimbeni, attraversò tutta l'Abissinia. Da Woldia, con tre servi soltanto, superando mille difficoltà e sostenendo tre attacchi attraverso i Vollo Galla, si recò ad Ankober, sicchè ebbe encomi dall'imperatore Menelik.

Partito da Antoto giunse ad Harar il 16 settembre. Makonen governatore dell'Harar gli regalò un magnifico cavallo ed uno struzzo e gli diede una lettera per il re Umberto e la regina Margherita.

Dall'Harar attraversando il deserto ed il paese dei Somali il Davico giunse a Zeila in soli quattro giorni, cosa mai avvenuta..

Fu ricevuto da tutti gli europei, dal governatore e dall'ufficialità inglese che gli diede un pranzo, encomiando l'ardire del valoroso viaggiatore. — Il Davico è partito il 4 ottobre per Aden.

Elezioni in Grecia.

Atene 26. La serata fu animata; l'ordine perfetto. I risultati delle elezioni sono incompleti, ma la maggioranza al partito Tricupis (ministeriale) sembra assicurata, quantunque debolissima.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 53 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6 20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da **UDINE** a **CORMONS** e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Negaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti